



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C

(Es 32, 7-11. 13-14; Sal 50; 1 Tm 1, 12-17; Lc 15, 1-32)

La liturgia di questa domenica ci mette davanti al peccato e alla misericordia di Dio. Al centro della Parola proclamata ascoltiamo l'intero capitolo 15 del Vangelo di Luca, intitolato "Le tre parabole della misericordia": la pecora perduta, la dramma perduta, e il figlio perduto. La buona novella è la gioia che ci aspetta quando uno è stato ritrovato!

È molto importante il contesto del capitolo e chi Gesù sta indirizzando. Nei primi due versetti troviamo i farisei e gli scribi che stanno mormorando perché Gesù "riceve i peccatori e mangia con loro". Le tre parabole della misericordia scaturiscono da queste mormorazioni.

1. *"Il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto"* (Lc 15,13). Il peccato comincia da un dialogo, come troviamo tra il serpente e la donna (Gen 3). L'albero è buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza. Dio – il "padre" – lo proibisce. La conseguenza è pensare che per esercitare la propria libertà bisogna andare lontano da *lui*. Ma che trova il figlio "prodigo" allontanandosi? Il peccato genera soltanto il fallimento e la morte. Così cerca di nuovo la comunione con il padre, che lo sta cercando e aspettando. E fa festa quando il figlio è ritrovato. La gioia di essere ritrovato, la gioia del padre di ritrovare un figlio "che era morto ed è tornato in vita" (Lc 15,32).

2. *"Egli (il figlio maggiore) si arrabbiò e non voleva entrare"* (Lc 15, 28). È impressionante come il fratello maggiore rimane senza gioia. Lui è dentro la casa del padre, sta sempre con lui e possiede tutto. Fa risuonare le mormorazioni dei farisei e degli scribi: *"Costui riceve i peccatori e mangia con loro"* (Lc 15,2). Fa risuonare la menzogna ingannatrice del serpente alla donna: Dio – il "padre" – è causa della tua frustrazione, perché ti proibisce le cose buone, gradite e desiderabili.

3. *"Così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti, i quali non hanno bisogno di conversione"* (Lc 15,7). Conoscere il cuore del Padre è la chiave per entrare nella gioia! Un Padre che non ci priva da nulla – *"tutto ciò che è mio è tuo"* – e si rallegra fino a fare festa quando la comunione è ritrovata. Come il pastore che chiama gli amici. Come la donna che trova la dramma perduta. Per questo ha mandato Gesù "nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io" (1 Tm 1,15).

Per la riflessione:

È possibile che sto nella casa del Padre "da tanti anni" e "non ho mai trasgredito" un suo comando, ma con la mentalità sbagliata e priva di gioia del figlio maggiore. Così diventiamo come i servi, dove la menzogna ingannatrice di divertirsi fa sperperare la nostra vita.

Il fratello minore ha mangiato il frutto del peccato – la morte – che l'ha portato alla verità e a conoscere chi è veramente il Padre. Un Padre che è così buono da pentirsi dal male che minaccia di fare al suo popolo. Un Padre che usa misericordia con un bestemmiatore, un persecutore e un violento. *"Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen"* (1 Tm 1, 17).

- Riesco a riconoscere le false illusioni nella mia vita?
- Dove il Maligno mi sta ingannando e mi fa peccare?
- Ho mai fatto esperienza della misericordia di Dio?